

“Leggere è spalancare finestre sul mondo. Contemplare mondi interiori ed esplorare continenti incontaminati. Leggere è dipanare quelle trame che chi scrive ha intessuto. Leggere è dialogare con tutte le voci del mondo. Leggiamo insieme,,

FINESTRE SUL MONDO

DI GIULIANA PELLIZZONI

L'autrice ci propone un viaggio insolito e intrigante, un viaggio nelle emozioni dei personaggi dei romanzi in modo da poter sperimentare “attraverso le vite degli altri, una serie di emozioni in un ambiente sicuro e protetto... Prima di entrare non sai che cosa ti potrebbe capitare, ma sei curioso di provare l'effetto che fa varcare la soglia in questo luogo speciale, in un certo senso, fuori dal mondo”. Un mondo nel quale, senza pericoli, potremo sperimentare amori drammatici o tristi, situazioni al limite della sopravvivenza, deprivazioni e abbandanza, sofferenza e morte. Lo scopo dichiarato di questa immersione nelle vite altrui, anche se si tratta a loro volta di vite “fittizie”, è legato alla concezione aristotelica secondo la quale la poesia, e più in generale l'arte, ci “purifica” dalle emozioni lasciandoci più sereni, in pace con noi stessi (ha un effetto catartico, appunto). Non solo: oltre a sperimentare ci alleniamo anche a provare certe emozioni che magari sono aliene dal nostro modo di essere e sentire, acquisendo la capacità di affrontare situazioni per noi insolite e, per questo, spiazzanti. Il testo propone a questo scopo undici libri presi dalla “biblioteca delle emozioni” che ci permetteranno di sperimentare tristezza, stupore, allegria, paura, speranza, potere, amore, rimorso, rispetto, attesa ed erotismo; ciascun “laboratorio” ha un grado di difficoltà e un tempo necessario al suo svolgimento. Alla fine della lettura forse sapremo qualcosa in più dell'animo umano e, in definitiva, di noi stessi, poiché, come scriveva Proust “Ogni lettore, quando legge, legge se stesso”.

LA BIBLIOTECA DELLE EMOZIONI

Barbero Carola
Ponte alle grazie, 2012



A partire dalla propria esperienza personale l'autrice pone in essere alcune riflessioni in merito alle ferite che ciascuno di noi sente nel proprio intimo e che, in modi diversi e con intensità diverse, governano la nostra vita, conducendola talvolta su strade di dolore e di prigionia. In questo percorso di riflessione la prima considerazione che balza all'evidenza è il fatto che la nostra società sembra dominata dal rifiuto di qualsiasi tipo di fragilità e di ferita, un rifiuto che si afferma in nome del potere e della libertà, che si concretizza nell'uniformarsi a regole, precetti e modelli, e che genera di conseguenza il rifiuto di qualunque forma di differenza, esacerbando il controllo e rinsaldando la paura e la fragilità da cui volevamo sfuggire.

“Come uscire da questo circolo vizioso?” si chiede l'autrice, “Come ricostruire la solidarietà e immaginare un mondo in cui ciascuno possa trovare il proprio posto, anche se non è perfetto, anche se non controlla tutto, anche se è “prigioniero” delle sue ferite?”.

Il primo passo è quello di restituire alle ferite la loro giusta dimensione, quindi quello di accettarle e iniziare il cammino per la loro trasformazione, “trasformarle in ciò che permette alla fiducia reciproca di manifestarsi e di “creare un legame” con gli altri”. Accettare la propria fragilità facendo i conti con le proprie ferite e la propria sofferenza ci permette di accettare gli altri nelle loro imperfezioni e nei loro limiti, ci libera dal giudizio, ci predispose all'amore.

COSA FARE DELLE NOSTRE FERITE?

Marzano Michela
Erickson, 2012

